

La discarica di Melicuccà verrà riaperta per accogliere i rifiuti del capoluogo

“La Zingara”, la ditta aggiudicataria «Lavori effettuati ma non pagati»

Il sito al centro delle polemiche per la vicinanza all'abitato di Palmi

Ivan Pugliese

PALMI

Non soltanto la questione ambientale ma anche quella lavorativa. Continua a far discutere la costruenda discarica “La Zingara” di Melicuccà, questa volta dal punto di vista delle aziende interessate alla realizzazione, che denunciano «il mancato pagamento dell'anticipazione prevista dal contratto e del primo stato dei lavori già eseguiti: aziende in difficoltà» come sottolinea il Consorzio Aduno di Catania, aggiudicatario dell'opera che ha continuato a lavorare «nonostante le criticità dettate dai continui attacchi mediatici e dalle condizioni climatiche legate a quest'ultimo periodo di pioggia».

L'appalto, avviato il 19 agosto 2020, ha visto l'impresa al lavoro «nonostante tutte le pesanti condizioni imposte dal contratto – spiega Salvatore Di Bella, procuratore speciale del Consorzio Aduno – da un lato, il cronoprogramma che prevedeva il completamento dell'opera in 75 giorni naturali e consecutivi; dall'altro, la tempistica (solo 10 giorni a disposizione!) per inoltrare all'Amministrazione appaltante tutti gli ordini delle forniture previste in progetto, a prescindere dalla necessità di averle in cantiere. L'impresa inoltre ha dovuto far fronte a numerose problematiche impreviste ed imprevedibili emerse durante l'esecuzione dei lavori».



Discarica “La Zingara” I lavori per la riapertura del sito di Melicuccà

Nonostante le criticità «le opere all'interno dell'invaso, per esempio, sono partite solo successivamente allo svuotamento dell'area: operazione che ha richiesto ulteriore tempo non previsto», l'impresa ha proseguito portando

Secondo il consorzio il contratto prevedeva un'anticipazione del 30% dell'importo (oltre 180 mila euro)

avanti tutte le lavorazioni possibili, completando tra l'altro la realizzazione in opera della parte impiantistica prevista in progetto.

«Tutte queste attività e forniture hanno comportato un notevole impegno economico – continua Salvatore Di Bella – che fino ad oggi abbiamo dovuto sostenere contando solo ed esclusivamente sulle nostre forze».

Secondo il Consorzio, «seppur il contratto prevedesse un'anticipazione pari al 30% dell'importo (oltre 180 mila euro), da erogare entro 15 giorni dall'inizio delle atti-

vità in cantiere, i dirigenti dell'ente appaltante, il Rup e i responsabili amministrativi della commessa non hanno ottemperato, senza alcuna giustificazione, all'impegno contrattuale, mettendo in serie difficoltà l'impresa. Tra l'altro – continua il rappresentante dell'impresa catanese – legando l'erogazione di tali somme al raggiungimento di determinati risultati: richieste assolutamente non ammissibili dal contratto e che, nonostante tutto, abbiamo cercato di soddisfare».

L'impresa chiosa: «Vista l'importanza strategica dell'opera, a causa delle enormi problematiche ambientali legate ai rifiuti che affliggono la zona; nonostante l'opera sia oggetto di pesanti contestazioni da parte delle associazioni ambientaliste (diatriba che va avanti dal 2012), «l'ente appaltante, la Città Metropolitana di Reggio Calabria, invece di trovare soluzioni utili a risolvere i numerosi problemi che condizionano il cantiere, primo fra tutti il pagamento “dovuto” dell'anticipazione e del primo stato dei lavori già eseguiti dall'impresa (circa 300 mila euro che l'Amministrazione si rifiuta di riconoscere), ha deciso di iniziare una procedura di risoluzione contrattuale, che come prima e immediata conseguenza – concludono dal Consorzio – avrebbe l'effetto di prolungare enormemente i tempi di realizzazione di un'opera ritenuta di massima urgenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA